

**C'è il bando
Caffaro in vendita
Chiesti quasi
9 milioni di euro
per gli impianti**

●PAG 12

L'AZIENDA DI VIA MILANO. Pubblicato il bando: 8,8 milioni per gli impianti di trattamento acque e Chlortalonil, 300mila euro per l'affitto del reparto acque e «Ctn»

Caffaro vendesi, incognite per l'ambiente

Bonifiche ed eventuali risarcimenti dei danni a terzi restano in carico all'Amministrazione straordinaria
Preoccupazione degli ambientalisti

Lavoreremo per un accordo che coinvolga a pieno titolo anche il ministero

PAOLA VILARDI
ASSESSORE ALL'AMBIENTE

Massimo Tedeschi

AAA Caffaro vendesi al miglior offerente. È questa la sintesi del bando di gara pubblicato ieri sui quotidiani locali dall'amministrazione straordinaria della società chimica. Gli interessati hanno tempo fino alle ore 12 di lunedì 14 giugno per depositare, presso uno studio notarile di Venezia le manifestazioni di interesse indirizzate al commissario straordinario Marco Cappelletto.

E COSÌ LA STORICA fabbrica di via Milano, che ha percorso i tempi dell'industrializzazione bresciana e scritto pagine fondanti della chimica italiana, va all'asta. Il bando viaggia su un doppio binario: uno immobiliare-impiantistico e uno operativo.

Il primo prevede la vendita con un prezzo base di 6 milioni 823mila euro del ramo d'azienda «Trattamento ac-

que» e per 2 milioni e 61mila euro dell'impianto «Chlortalonil» o Ctn. Dall'operazione il commissario straordinario spera di incassare poco meno di 9 milioni di euro.

La seconda parte del bando punta invece ad affittare, con un canone annuo di 285mila euro, il ramo del trattamento delle acque, e per 15mila euro l'impianto Ctn. Chi acquista si impegna a proseguire le attività imprenditoriali per almeno un triennio, il contratto d'affitto invece avrà la durata di sei anni. Con i muri e gli impianti saranno trasferiti anche i dipendenti.

Chi affitterà il ramo d'azienda (l'ultimo reddito in attività riguarda la produzione di clorito di sodio e di cloruro di sodio, che si usano per la depurazione delle acque) si impegna a eseguire a proprie spese le procedure previste per il sito inquinato di interesse nazio-

nale: di fatto il pompaggio di acqua per evitare che i veleni interrati nel perimetro della fabbrica colino fino a raggiungere la falda dell'acqua.

VICEVERSA sarà la Caffaro, o meglio l'amministrazione straordinaria, a rimanere responsabile di «eventuali nuove prescrizioni in materia di messa in sicurezza d'emergenza» e ad essa faranno sempre capo eventuali «azioni di risarci-

mento danni avanzate da parte di terzi».

Insomma chi acquista si assume, sotto il profilo ambientale, l'onere della manutenzione dello status quo, ma bonifiche strutturali e eventuali risarcimenti di danni ambientali faranno capo alla «vecchia» Caffaro, ridotta però a scatola vuota. Ed è su questo punto che, fin da subito, si sono innestate le riserve degli ambientalisti e le preoccupazioni dell'amministrazione comunale.

L'assessore Paola Vilardi, che ha la duplice delega all'Urbanistica e all'Ambiente, ricorda che il quadro programmatico non autorizza sospetti circa intenti speculativi: «L'area ha una destinazione industriale e, anche se è in fase di redazione il Pgt, l'amministrazione non ha alcuna previsione di cambiarla». Rimane la preoccupazione circa il destino dell'intero sito inquinato di interesse nazionale: «Nel rispetto della legge - chiarisce l'assessore Vilardi - vigileremo sulla vicenda e lavoreremo ad accordi che coinvolgano anche il ministero dell'Ambiente».

L'ipotesi di trovarsi di fronte a una Caffaro venduta e affittata a nuovi soggetti, e a un'amministrazione straordinaria in via di esaurimento, preoccupa Marino Ruzzenenti, l'ambientalista che con le sue ricerche fece esplodere a livello na-

zionale, un decennio fa, il caso-Caffaro. «Mi pare - commenta Ruzzenenti a caldo - che il problema ambientale, in questa vicenda, non sia stato affatto considerato. La tendenza conclusiva sarà a scaricare tutti i costi ambientali sulla collettività».

ALLARME condiviso dall'ex assessore all'Ambiente, il verde Ettore Brunelli, che aggiunge:

«Nella relazione previsionale programmatica del 2010 c'è scritto che la Loggia conta di coprire 3,3 milioni di spese per la bonifica del campo Calvesi, 1,5 milioni per le rogge e 600mila euro per il parco Passo Gavia con "introiti relativi all'ammissione del Comune al fallimento Caffaro"». Insomma le stesse bonifiche in spazi pubblici già ora dipendono dalle sorti del fallimento Caffa-

ro. «Anche se - aggiunge Brunelli - mi chiedo che fine abbiano fatto i 6 milioni promessi dal ministero dell'Ambiente». «Sono ancora destinati a Brescia, non abbiamo alcuna indicazione di diverse destinazioni» ribatte l'assessore Vilardi. Sempre che le forbici del ministro Tremonti non finiscano per colpire anche lì. ♦

